

LICEO CLASSICO BERCHET

ANNO SCOLASTICO 2009-2010

Virginia Zucchelli

This is a photograph of an ancient Assyrian relief carving. The scene depicts two bearded men in traditional Assyrian attire, including long, pleated kilts and wide, fringed sashes. They are standing on either side of a central, highly decorative tree or plant. Above the tree, a winged figure, possibly a deity or a protective spirit, is shown with a crescent moon on its chest. The entire relief is carved into a light-colored stone or plaster. The word "ASSIRI" is superimposed in a large, red, serif font across the center of the image.

ASSIRI



Versioni

Storia e cultura

La Musa Clio



L'agricoltura tra gli Assiri(1)

ἡ δὲ γῆ τῶν Ἀσσυρίων ὕεται μὲν ὀλίγω, καὶ τὸ ἐκτρέφον τὴν
ρίζαν τοῦ σίτου ἐστὶ τοῦτο· ἀρδόμενον μέντοι ἐκ τοῦ ποταμοῦ
ἀδρύνεται τε τὸ λήιον καὶ παραγίνεται ὁ σῖτος, οὐ κατὰ περ ἐν
Αἰγύπτῳ αὐτοῦ τοῦ ποταμοῦ ἀναβαίνοντος ἐς τὰς ἀρούρας,
ἀλλὰ χερσὶ τε καὶ κηλωνηίοισι ἀρδόμενος

ἡ γὰρ Βαβυλωνίη χώρα πᾶσα, κατὰ περ ἡ Αἰγυπτίη,
κατατέτμηται ἐς διώρυχας· καὶ ἡ μεγίστη τῶν διωρύχων ἐστὶ
νησιπέρητος, πρὸς ἥλιον τετραμμένη τὸν χειμερινόν, ἐσέχει
δὲ ἐς ἄλλον ποταμὸν ἐκ τοῦ Εὐφρήτεω, ἐς τὸν Τίγρην, παρ' ὃν
Νίνος πόλις οἴκητο. ἔστι δὲ χωρέων αὕτη πασέων μακρῶ
ἀρίστη τῶν ἡμεῖς ἴδμεν Δήμητρος καρπὸν ἐκφέρειν.

τὰ γὰρ δὴ ἄλλα δένδρεα οὐδὲ πειρᾶται ἀρχὴν φέρειν, οὔτε
συκέην οὔτε ἄμπελον οὔτε ἐλαίην. τὸν δὲ τῆς Δήμητρος
καρπὸν ὧδε ἀγαθὴ ἐκφέρειν ἐστὶ ὥστε ἐπὶ διηκόσια μὲν τὸ
παράπαν ἀποδιδοῖ, ἐπειδὴν δὲ ἄριστα αὐτὴ ἐωυτῆς ἐνεΐκη, ἐπὶ
τριηκόσια ἐκφέρει.



Traduzione

Nella terra degli Assiri piove poco, e l'elemento che nutre è la radice del grano; essendo innaffiato dal fiume, il raccolto cresce e diventa frumento, non però come avviene in Egitto, dove il fiume straripa nelle campagne, bensì grazie alle mani e ai mazzacavalli. Infatti tutta la terra babilonese, proprio come quella egiziana, è stata divisa da fossati; la più grande della fosse è navigabile, essendo volta verso est, provenendo dall'Eufrate si immette in un altro fiume, il Tigri, presso il quale risiede la città di Niso. Questa è tra tutte le regioni di gran lunga la migliore, che noi conosciamo, a produrre il frutto di Demetra. Infatti per nulla riesce a produrre altri alberi, come il fico o la vite, o l'ulivo. La terra è talmente capace di produrre il frutto di Demetra che ne produce proprio fino a duecento volte, e quando la produzione è ottima, ne produce fino a trecento volte.



L'agricoltura tra gli Assiri (2)

τὰ δὲ φύλλα αὐτόθι τῶν τε πυρῶν καὶ τῶν κριθέων τὸ πλάτος γίνεται τεσσέρων εὐπετέως δακτύλων.

ἐκ δὲ κέγχρου καὶ σησάμου ὅσον τι δένδρον μέγαθος γίνεται, ἐξεπιστάμενος μνήμην οὐ ποιήσομαι, εὖ εἰδὼς ὅτι τοῖσι μὴ ἀπιγμένοισι ἐς τὴν Βαβυλωνίην χώραν καὶ τὰ εἰρημένα καρπῶν ἐχόμενα ἐς ἀπιστίην πολλὴν ἀπίκται. χρέωνται δὲ οὐδὲν ἐλαίῳ ἀλλ' ἢ ἐκ τῶν σησάμων ποιεῦντες.



Traduzione

In Assiria le foglie del frumento e dell'orzo diventano in larghezza di quattro buone dita. Di quale grandezza più o meno viene l'albero del miglio e sesamo, conoscendola, non ne farò menzione, vedo bene che a coloro che non sono giunti nella terra di Babilonia anche i dati dei cereali conosciuti risultano con grande incredulità. Non si servono per nulla dell'olio, perché invece producono l'olio del sesamo.



L' agricoltura tra gli Assiri (3)

εἰσὶ δέ σφι φοίνικες πεφυκότες ἀνὰ πᾶν τὸ πεδῖον, οἱ
πλεῦνες αὐτῶν καρποφόροι, ἐκ τῶν καὶ σιτία καὶ
οἶνον καὶ μέλι ποιεῦνται· τοὺς συκέων τρόπον
θεραπεύουσι τὰ τε ἄλλα καὶ φοινίκων τοὺς ἔρσενας
Ἕλληνες καλέουσι, τούτων τὸν καρπὸν περιδέουσι τῆσι
βαλανηφόροισι τὸν φοινίκων, ἵνα πεπαίνη τε σφι ὁ ψῆν
τὴν βάλανον ἐσδύνων καὶ μὴ ἀπορρέη ὁ καρπὸς τοῦ
φοίνικος· ψῆνας γὰρ δὴ φέρουσι ἐν τῷ καρπῷ οἱ
ἔρσενες κατὰ περ δὴ οἱ ὄλυνθοι.



Paradigmi

φύω, φύσω, φυήσομαι, ἔφυσα, ἔφυν, πέφυκα

=*produrre*

θεραπέυω, θεραπεύσω, θεραπευθήσομαι,

ἐθεράπευσα, ἐθεραπέυθην, τεθεράπευκα,

τεθεράπευμαι =*avere cura*

καλέω, καλώ, κληθήσομαι, ἐκάλεσα, ἐκλήθην,

κέκληκα, κέκλημαι =*chiamare*

πεπαίνω, ἐπέπανα, ἐπεπάνθην =*far maturare*

περιδέω =*legare attorno*



Traduzione

Gli Assiri hanno palme, che crescono in tutta la pianura, la maggior parte di queste è fruttifera, da queste producono sia cibi sia vino sia miele. Coltivano queste palme come con i fichi, tra l'altro i Greci le chiamano i maschi delle palme, legano i frutti di queste attorno alle palme che producono datteri, affinché ad esse maturi lo pseno, entrando nel dattero, e affinché il frutto della palma non cada; infatti le palme "maschio" portano lo pseno nel loro frutto come i fichi selvatici.



La storia

Gli Assiri occuparono, a partire dal terzo millennio a.C. circa, l' Assiria, regione situata nella parte alta del Tigri, oggi corrispondente all' Iraq settentrionale.

A questo popolo fu attribuito l' appellativo di Assiri, dal nome dell' antica città Assur, così come anche la stessa regione dell' Assiria trasse il suo nome dalla città più importante di tutta l' area.

Essi sono ricordati soprattutto per i modi duri che utilizzavano contro le popolazioni vinte, le quali erano o massacrate oppure trasferite in altre zone.

A livello cronologico la loro storia di questa civiltà può essere distinta in tre principali periodi: periodo Paleoassiro oppure antico impero, che va dal 1950 al 1365 a.C circa, periodo Medioassiro oppure medio impero dal 1365 al 932 a.C. circa e periodo Neoassiro oppure nuovo impero dal 911 al 612 a.C. circa.

Quanto al primo periodo, è certamente notevole l' intensificarsi dei contatti commerciali tra la città di Assur e l' Anatolia. Importante sovrano di questo periodo fu Sargon I.

Nel periodo medioassiro venne fondato quello che può essere considerato il primo impero assiro da parte di Tiglatpileser I, probabilmente nel 1115, dopo aver passato l'Eufrate ed aver sconfitto i Mushki.



Ben presto il grande impero costruito da Tiglat-Pileser I iniziò a sgretolarsi a causa di una serie di sovrani deboli ed incapaci, logoranti guerre con le città circostanti e continue invasioni da parte dei nomadi aramaici. Gli Assiri dovettero affrontare un nuovo periodo di declino che durò quasi due secoli. Approfittando del momento di crisi e confusione in cui si trovava il regno, Tiglatpileser III (745–727 a.C.), con un colpo di mano s'impossessò del regno e diede inizio a vaste riforme che migliorarono notevolmente l'efficienza e la sicurezza dell'impero.

Gli abitanti delle province conquistate venivano sistematicamente deportati, l'impero fu diviso in province, sostituendo ai vassalli del re dei governatori assiri di fiducia. L'intero regno era quindi organizzato sotto una complessa burocrazia in cui ogni distretto pagava un tributo fisso fornendo anche un contingente militare. Le forze assire divennero a questo punto un esercito permanente che, attraverso successivi miglioramenti, si trasformò in una macchina da combattimento inarrestabile; d'ora in avanti la politica assira ebbe come intento di portare sotto un unico impero l'intero mondo civilizzato. Questi cambiamenti sono spesso identificati come l'inizio del “Secondo Impero Assiro”.

Dopo aver sottomesso Babilonia, facendosi incoronare "Re Pul di Babilonia", Tiglatpileser diresse i suoi eserciti in Siria, che aveva nel frattempo riguadagnato l'indipendenza. Dopo un assedio durato tre anni, Tiglatpiser riesce a riprendere il controllo su di essa.

Nel 738 a.C. Tiglatpileser III invase Israele, imponendo pesanti tributi. Acaz, re di Giuda, entrò in guerra contro Israele e la Siria, chiedendo aiuto al re assiro promettendogli una ricompensa in oro ed argento; questi, secondo i patti, "marciò contro Damasco, sconfisse e fece uccidere Rezin e assediò la città". Dopo aver lasciato una parte dell'esercito a proseguire l'assedio, avanzò, mettendo a ferro e fuoco le province ad est della Giordania, Filistea e Samaria. Nel 732 a.C. espugnò Damasco, deportandone gli abitanti.

Grazie alla conquiste e alle riforme di questo re, si può parlare di un vero e proprio impero assiro, che era finalmente riuscito a creare dei governi stabili e sicuri anche nelle province esterne.

Il successore di Tiglat-Pileser III, il figlio Salmanassar V (727-722 a.C.) dovette affrontare il re Osea di Israele, il quale smise di pagare i tributi e si alleò con l'Egitto nel 725 a.C. Ciò spinse Salmanassar ad invadere la Siria e ad assediare Samaria (capitale di Israele). La città resistette per tre anni ma fu infine devastata. In politica interna Salmanassar introdusse una profonda riforma fiscale, che produsse un forte malcontento. Salmanassar fu infine depresso nel 722 a.C. da Sargon II (721-705 a.C.), il comandante in capo dell'esercito,

Durante il nuovo impero questo popolo visse il momento di maggior ricchezza e potenza. Celebre re assiro fu Assurnasirpal II, che focalizzò tutti i suoi sforzi su un' espansione mai conosciuta prima da quest'impero. I suoi metodi possono essere ritenuti discutibili, in quanto era solito incutere terrore nelle popolazioni che aveva intenzione di assoggettare. Fu tanto brutale da costringere molti popoli ad una rivolta, che fu però sedata in soli due giorni. Arrivò ad imporre tributi anche ai Fenici.

È proprio a partire dal regno di Assurnasirpal II che si diffuse lo stereotipo dell'uomo assiro feroce e impassibile, di cui gli stessi Assiri ne andavano addirittura fieri.

Inoltre questo popolo riuscì a creare un impero abbastanza esteso, caratterizzato da una molteplicità di etnie, che non erano però legate da pacifici vincoli: essi erano obbligati ad appartenere a quest'impero dietro pesanti minacce.



Società

Lo stato assiro era basato su un'aristocrazia guerriera che possedeva la maggior parte delle terre. Il resto della popolazione era suddivisa fra contadini e artigiani che conducevano una vita misera, privi di ogni diritto.

Tutta la società assira ruotava attorno alla figura del re, capo assoluto che era padrone e governava su tutte le terre attraverso i suoi funzionari. Il re era anche figura religiosa, il "servo di Assur", la cui volontà era la volontà del dio. Lo scopo dei re assiri era quello di creare una "monarchia universale" sottomettendo tutti i popoli al dio Assur. La guerra assumeva quindi una connotazione religiosa, e chiunque tentasse di ribellarsi veniva punito severamente, in quanto aveva compiuto sacrilegio nei confronti degli dei assiri.

Nella società assira le donne non avevano gli stessi diritti degli uomini ed erano sottomesse, al pari degli schiavi, al marito; non era assolutamente presente la concezione della famiglia che abbiamo noi oggi.

Religione

Anche la religione assira, come tutti gli aspetti di questa società, risentì di un forte influsso babilonese. Gli dei, le feste, i riti erano infatti simili se non identici a quelli babilonesi da cui vennero copiati perfino i racconti mitici, come quello di Gilgamesh.

Le differenze stavano nel fatto che il principale dio babilonese, Marduk, fu prima affiancato e infine sostituito dal dio Assur, e che il re fu sempre il sommo sacerdote e il vicario del dio nazionale, nonostante la casta sacerdotale fosse comunque influente.

Assur era probabilmente nato come divinità locale, ma con l'aumento del potere e prestigio dell'impero assiro, divenne infine capo supremo del pantheon. Era il dio della forza e della violenza, che proteggeva l'esercito in battaglia. Era quindi un dio guerriero per molti versi simile al Jahvé degli Ebrei. Alcuni studiosi affermano che Assur venisse rappresentato sotto forma disco solare, simbolo che appare spesso nell'iconografia assira.

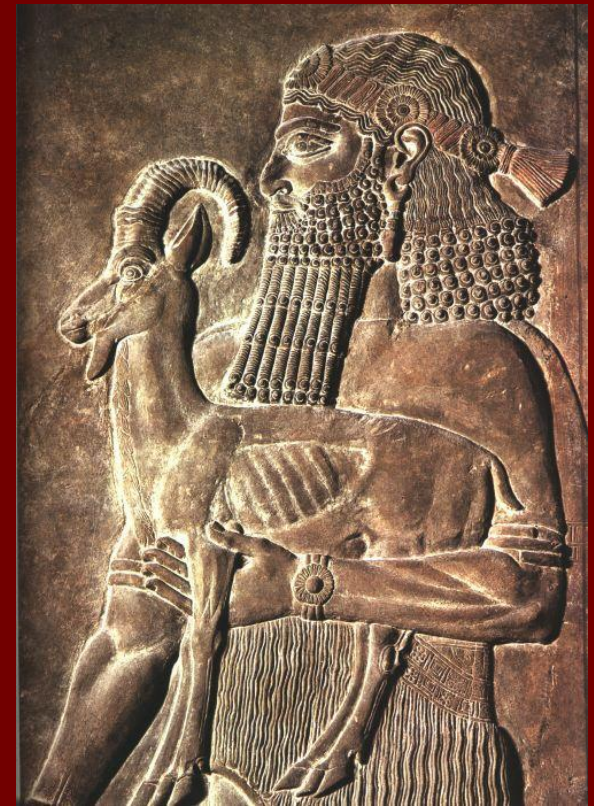


Arte assira

Scultura e raffigurazioni

L'arte assira, come tutta la sua cultura, deve un forte tributo a Babilonia, ma durante l'ultimo periodo mostra una certa originalità. Molte immagini rappresentano scene di guerra e spesso mostrano nel dettaglio e con crudo realismo le torture subite dai popoli sottomessi al potere assiro. Si tratta di un'arte che ha come fine la celebrazione del potere dell'imperatore e scopo di propaganda. Inoltre, nei bassorilievi, sono spesso raffigurati i passatempi preferiti dai re, ossia le battute di caccia, rese però con scene sanguinarie altrettanto crudeli, quindi in linea con uno dei gusti artistici preminenti per gli assiri. La raffigurazione del re era di tipo simbolico, priva di qualsiasi espressività ed emozioni, per avvicinare il più possibile la sua immagine a quella del dio. Molti di questi bassorilievi raffigurano anche il re che presiede a riti religiosi, insieme a diverse divinità. Abitualmente le figure umane sono rappresentate con la testa di profilo e il busto di fronte, i muscoli sono evidenziati a dismisura per indicare la forza.

Lo stile delle sculture ha subito qualche variazione nel tempo, visto che nel periodo più antico le raffigurazioni hanno un rilievo minimo e dimensioni grandi, mentre successivamente, ai tempi di Sargon II, sporgono quasi come altorilievi e assumono una maggiore eleganza, un miglior senso della prospettiva e una dimensione ridotta. Tra le raffigurazioni più significative vi è quella maestosa di Sargon II con uno stambecco destinato al sacrificio.



**Uno dei tori alati con
volto umano, posti a
guardia del palazzo di
Sargon II, Museo del
Louvre**





Architettura

Per quanto riguarda l'architettura, sono stati portati alla luce i resti di grandiosi palazzi, il più fastoso dei quali è quello di Sargon II. Questi palazzi erano composti da un gran numero di stanze divise secondo regole ben precise: gli ambienti ufficiali si ergevano attorno a un cortile d'accesso, mentre le stanze private erano erette attorno a cortili interni.

Erano inoltre caratterizzati da immensi portali, a lato dei quali sorgevano le già citate gigantesche sculture di leoni o tori alati con testa d'uomo. La sala del re era sempre collegata con un vano-scala che permetteva la discesa del sovrano dagli appartamenti privati, posti al piano superiore.

I templi, avendo la funzione di ospitare la divinità, da un punto di vista architettonico ripetevano la struttura delle dimore private circondanti i cortili.



La Musa Clio

Clio è una personaggio della mitologia greca: è la Musa della Storia e della poesia epica, infatti χλιω in greco significa “festeggiare”, “celebrare”.

Figlia di Zeus e Mnemosine (dea della memoria) ebbe il figlio Reso dal dio Fluviale della Macedonia, Strimone.

Si narra inoltre che dopo un alterco con Afrodite, quest'ultima per punizione l'abbia fatta innamorare di Pierio (re di Macedonia). Dalla loro unione discende Giacinto. Un'altra leggenda invece narra che Orfeo fosse nato dall'unione tra la Musa Clio ed Apollo, dio della musica. Nell'antichità questa musa veniva invocata dai poeti che si accingevano a comporre testi che avrebbero contenuto fatti storici. Viene rappresentata con una tromba nella mano destra e una pergamena nella sinistra.